

## «Gettate le reti»\* ovvero l'arte della pesca a scuola

In fondo può essere vero per tutti i docenti che l'impegno dell'insegnamento venga paragonato alla fatica di rudi pescatori, che affrontano il lago o il fiume della conoscenza muniti di indomita pazienza, disposti a sfidare l'imprevedibilità del tempo, ma soprattutto capaci di approntare strumenti da pesca sempre più idonei a garantire un risultato accettabile o persino soddisfacente in rapporto alla fatica sostenuta.

Questa riflessione è particolarmente calzante per una categoria di docenti – quelli di *istruzione religiosa* – che stentano oggi più che mai a far riconoscere (non solo di fronte alla società civile ma talvolta anche nello stesso apprezzamento ecclesiale) la loro innegabile dignità di lavoratori seri, onesti e generosi, a cui spetta un compito certamente affascinante ma assai delicato: aiutare le nuove generazioni a riflettere non solo sui mezzi ma sul fine stesso della vita, nella convinzione che ogni esperienza religiosa dell'uomo (in qualsiasi contesto storico-culturale sia maturata) rimanda comunque ed inevitabilmente alle *domande di senso e di valore* attorno all'uomo stesso (credo che tutte le persone di vera cultura dovrebbero riflettere più frequentemente sul fatto che il fenomeno religioso, prima ancora di essere un dato teologico, è fondamentalmente un dato eminentemente antropologico). Nel proporre, allora, un sussidio didattico (non un testo di religione vero e proprio) per gli studenti delle scuole medio-superiori (corrispondente al quadriennio post-obbligatorio ticinese ma anche al quinquennio della scuola italiana), mi sono preoccupato – prima di tutto – di affrontare la grande sfida della *motivazione*. Dobbiamo sinceramente un po' tutti ammettere che il mondo della scuola corre spesso il pericolo di essere arido, soffocante e castrante, assai lontano idealmente da quella «voglia di vita» che anima ed agita la mente e il cuore dei giovani. La motivazione, intesa come stimolo ricorrente per supportare la scelta di fondo di un cammino sincero ed appassionato di studio, di scoperta e di volontà di confronto con tutti gli altri compagni di viaggio, non può perciò mai essere data per scontata bensì deve rimanere una costante privilegia-

ta del procedere didattico, cosicché «l'arte del pescare» di ogni buon docente si esplicherà nella ricerca di serie e meditate tecniche di incoraggiamento alla curiosità intellettuale, allo sforzo immaginativo, alla ricerca di confronto, alla capacità di scelta e di giudizio degli studenti. Da qui la mia proposta, per il corso di cultura religiosa scolastica, di partire da una serie di *questionari-inchiesta* (scheda n° 1) che costituiscono un vero e proprio discorso di «entrata in materia» nelle varie problematiche di volta in volta affrontate. Questo lavoro di scavo attorno ad un preciso bersaglio circoscritto offre immediati *vantaggi*:

- apre orizzonti vasti di riferimento per situare la curiosità giovanile nel grande patrimonio culturale dell'intera umanità, ossigenando generosamente la loro fresca mente con l'apporto di pensieri arditi, originali e talvolta geniali, offerti gratuitamente dal meglio dell'«intelligenza» del passato e del nostro tempo;
- genera spontaneamente un materiale vivo di risposte non all'insegna di esercizi scolastici ripetitivi bensì nella linea di slanci ad intuizioni creative (il meglio stesso, in fondo, che una scuola potrebbe originare). Una volta appreso questo «gusto» personale d'inventiva e di trasmissione agli altri delle proprie emozioni più profonde, sarà ben difficile

### Scheda n° 1

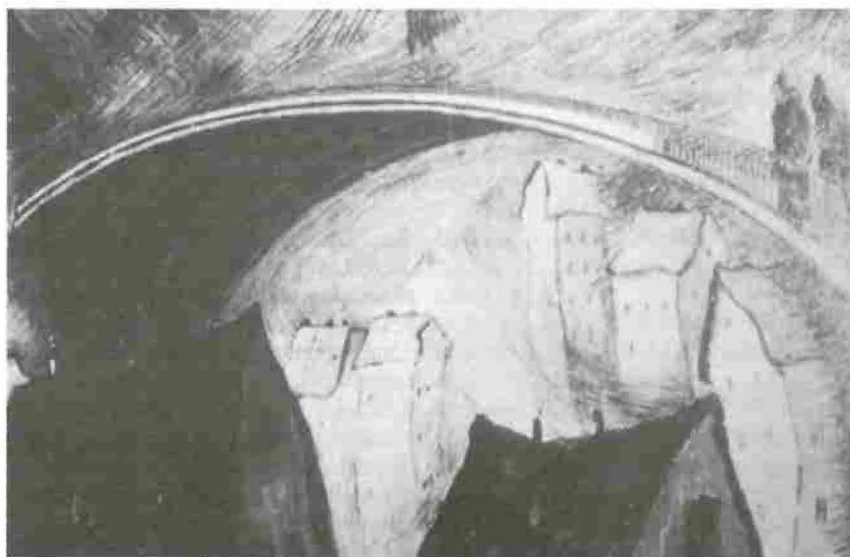
Sommario
Prefazione
Introduzione
Giustificazione teologica
Giustificazione pedagogica
Giustificazione psicologica
Consigli didattici
1ª Area: <i>Domande d'inizio anno</i>
2ª Area: <i>Senso della vita</i>
3ª Area: <i>Il senso religioso</i>
4ª Area: <i>Il discorso sui valori</i>
5ª Area: <i>La ricerca di Dio</i>
6ª Area: <i>Gesù Cristo</i>
7ª Area: <i>Interrogativi sull'etica</i>
Lecture d'approfondimento
Schede di discussione sui film

che rifacciano capolino la noia, la stanca ripetitività o la delusione per un'inutile fatica;

- produce un positivo sforzo conoscitivo-critico (che sgorga dalla vivace dialettica delle risposte), a vantaggio di una capacità d'approccio ai problemi considerati che non sarà mai a senso unico, imparando così che la ricerca della verità richiede un'estrema mobilità di tentativi, quasi una felice ostinazione nel non fermarsi subito alle prime e più facili intuizioni, bensì proseguendo fino in fondo nel gioco degli specchi incantati del conoscere, del gustare, del sapersi stupire.

Da questo procedimento a largo spettro emergerà spontaneamente la dia-

Marianne Werefkin, *Vortice di neve*, 1915

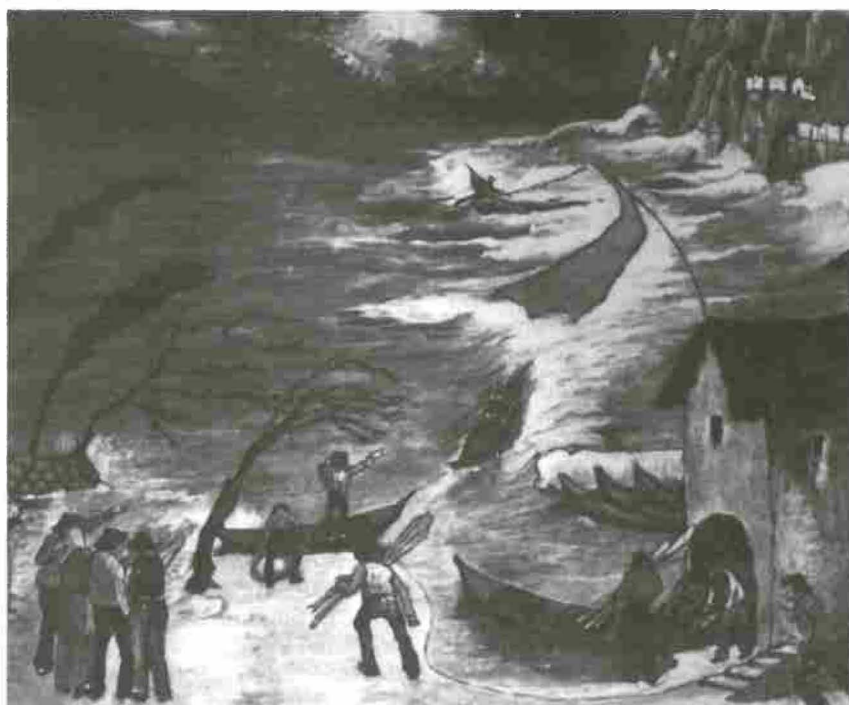


lettica delle convergenze e delle divergenze, che potrà utilmente insegnare una caratteristica strutturale della dinamica conoscitiva dell'uomo: raggiungere l'unità non tanto attraverso l'uniformità quanto piuttosto *attraverso la diversità*, fonte continua di arricchimento perché non orientata verso un possesso «monopolistico» del sapere.

Conseguenza importante sarà il saper valorizzare anche le minoranze di pensiero, offrendo a tutti pari opportunità nella ricerca comune, senza creare complessi di superiorità o d'inferiorità, in ogni caso non permettendo a nessuno di cadere nell'«arroganza» della verità, condizione basilare – questa – per bandire il germe malefico del disprezzo per gli altri, dell'intolleranza e del totalitarismo dispotico in un'area della vita – la ricerca di senso e di valore – dove *solo la libertà profonda di coscienza* potrà dare i frutti più sani, più saporiti e più maturi.

#### Caratteristiche e novità del sussidio proposto

Scorrendo le 144 pagine ci si accorge subito che si tratta di un sussidio «povero»; mancano del tutto immagini, fotografie, linguaggi grafici, e tutto ciò rappresenta indubbiamente un'altra sfida: quella di voler recuperare, a vantaggio della cultura giovanile, un significativo *primato della parola* detta e scritta, non come semplice veicolo di comunicazione informativa ma come strumento un po' raffinato al servizio di una certa robustezza di pensiero e di vastità e profondità di evocazione riflessiva (nel tentativo di portare le nuove generazioni a cimentarsi anche con un pensiero-forte, alla scoperta di una sapienza umana coagulata attorno alla voce dei grandi filosofi, scrittori, artisti, che hanno condiviso la grande passione per l'uomo). La scelta operata vuol essere anche una decisa reazione alla sottile congiura di un certo «riduttivismo» culturale (in nome dell'utilitarismo ed efficientismo pratico), che tende a negare alle nuove generazioni la trasmissione di un sapere continuato e rigoroso, direttamente collegato alla grande memoria storica del passato e alla scoperta e all'apprezzamento dei *valori*, senza i quali si troverebbero drammaticamente orfani di padri, di modelli, di spinte vitalistiche ed ideali, conseguentemente del tutto incapaci di condurre avanti l'evoluzione soprattutto etico-spirituale dell'homo sapiens. Un'ulteriore novità è rappresentata



Marianne Werefkin, *Pescatori nella tempesta*, 1923

dal riferimento diretto, per l'attualizzazione di tematiche esistenzialmente forti e coinvolgenti, all'arte cinematografica, spaziando da film eminentemente «classici» a quelli più recenti, carichi di un loro inconfondibile marchio di attualità.

Non si tratta mai di film «religiosi», bensì di opere che sanno scavare in profondità le esigenze più vere dell'uomo: la ricerca della felicità, il bisogno di amare e di essere amati, la scoperta dei propri limiti, le passioni che possono sconvolgere la mente e il cuore, l'enigma del dolore, della sof-

ferenza e della morte, la speranza o il «sogno» d'immortalità.

Va da sé che la discussione articolata di ogni filmato (presentato per intero o a sequenze staccate) è un momento didattico non semplicemente facoltativo bensì *irrinunciabile*, per arrivare alla chiusura del cerchio, cioè alla formulazione di un messaggio educativo che comprenda e sintetizzi tutta la ricchezza e la suggestione del percorso intrapreso («Schede per film consigliati» vedi scheda n° 2).

In questo modo ho voluto «gettare» le mie reti, con l'ostinazione tipica dei pescatori di lungo corso (proprio quest'anno ricordo il 30° di presenza nella scuola, in ogni ordine e grado): forse il principale merito di questa fatica sta nel fatto che non è stata concepita a tavolino, bensì sulle barricate della scuola viva, in trincea, sul fronte più esposto dell'esperienza didattica, in versione continuamente aggiornata, riveduta e corretta grazie alle vivaci ed intelligenti reazioni dei tanti studenti incontrati.

Soprattutto a loro va il mio GRAZIE, perché qualche volta sono riusciti persino a regalarmi la stupenda sensazione di partecipare, con loro, alla «pesca miracolosa» della vita.

Claudio Laim

#### Scheda n° 2

##### Schede per film consigliati

*L'attimo fuggente*  
*Thelma e Louise*  
*Miracolo a Milano*  
*Terra amata*  
*La messa è finita*  
*La lista di Schindler*  
*Giona che visse nella balena*  
*Il settimo sigillo*  
*La fontana della vergine*  
*Gesù di Montreal*  
*Piccolo Buddha*  
*Noi ragazzi dello Zoo di Berlino*  
*Philadelphia*  
*Uomo morto in marcia*

\* Claudio Laim, *Gettate le reti*, LDC, Torino, 1998, fr. 15.–